

# EDUCARE I GIOVANI: LE PAROLE DEL SINODO

Rossano Sala sdb

*Segretario Speciale al Sinodo sui giovani, Docente di pastorale all'UPS, Direttore di "Note di pastorale giovanile"*

Sono contento e ringrazio di questa opportunità di poter partecipare a questo convegno, che immagino come un convinto e coraggioso rilancio di un decennio all'insegna dell'educazione, scandito dal programma "Educare alla vita buona del Vangelo". Non posso essere tra voi fisicamente, in quanto sto vivendo l'esperienza del 28° Capitolo Generale dei Salesiani di don Bosco (Torino, 16 febbraio – 4 aprile 2020).

Effettivamente, come dice bene il titolo del Convegno, il compito educativo non è mai finito: bisogna educare *ancora*, per il semplice motivo che bisogna educare *sempre*! L'educazione ha *un fine preciso*, quello di far maturare ogni giovane verso la pienezza della vita; ma per questo *non ha mai fine*, perché abbiamo sempre davanti a noi degli spazi di perfezionamento. Si tratta appunto, nel movimento della vita delle persone e della storia degli uomini, di un compito permanente e decisivo.

Il decennio che stiamo concludendo ha avuto vari momenti che ci hanno aiutato a camminare: il Sinodo sulla "nuova evangelizzazione", che ci ha reso tutti consapevoli del cambio d'epoca in cui siamo inseriti; l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, con cui papa Francesco ci ha consegnato la "Magna Charta" del suo pontificato, tutto pensato e realizzato nel pressante invito alla conversione missionaria della Chiesa; al centro del decennio c'è stato il *Convegno di Firenze*, vissuto in una forma sinodale, che ci ha fatto prendere coscienza che la questione educativa affonda le sue radici in un terreno antropologico e ultimamente cristologico; poi abbiamo vissuto i due sinodi sulla famiglia, che ci hanno aiutato a maturare una sensibilità per il lavoro pastorale sulla fragilità e nella fragilità; infine – non dimenticando la *Laudato si'*, che ci ha aiutato a maturare una sensibilità non solo per l'ecologia, ma per una "ecologia integrale" – ci siamo concentrati sull'universo giovanile attraverso un percorso partito nel 2016 con l'indizione del Sinodo dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e rilanciato da papa Francesco con l'Esortazione Apostolica postsinodale *Christus vivit* del 25 marzo 2019.

Io mi inserisco in questo Convegno per riconsegnarvi, nella forma della testimonianza, alcune sensibilità maturate durante il cammino del Sinodo sui giovani. In quanto "Segretario speciale" anch'io sono cresciuto facendo questo percorso insieme con la Chiesa e i giovani.

Sinteticamente, mi permetto di offrirvi **alcune piste di lavoro** maturate al Sinodo in merito all'educazione, che è per sua natura una *realtà poliedrica e dinamica*, perché si presenta sempre in movimento e con una quantità enorme di sfaccettature. Si tratta evidentemente di **sfide**, intendendo con questa parola sia una dinamica di opportunità positiva che di rischio da affrontare. Lo faccio riprendendo alcune parole chiave tra le tante che sono state valorizzate durante i tre anni di lavoro in cui il Sinodo sui giovani ha preso corpo.

**1. SINODALITÀ.** Prima di tutto vi riconsegno **la necessità di metterci di nuovo in cammino con i giovani**. L'educatore è prima di tutto uno che si mette in cammino e che non ha paura di mettersi in gioco. Mi impressiona sempre il vangelo, perché ci presenta sempre Gesù in movimento, mai fermo. Alla domanda "dove abiti?" i primi discepoli sono invitati a venire e a vedere, e pian piano scopriranno che Gesù ha per casa il mondo intero! Effettivamente al Sinodo siamo partiti dalla domanda pratica "che cosa dobbiamo fare con i giovani?" e siamo arrivati alla domanda esistenziale "chi dobbiamo essere con i giovani?". Si tratta di una chiara conversione dal "fare per" all'"essere con", e non è cosa da poco. L'educazione cristiana dei giovani si gioca prima di tutto qui, in questo prima e decisiva sfida dello stare con i giovani e camminare con loro!

2. **COMUNITÀ.** In secondo luogo desidero sottolineare con convinzione **la forma comunitaria dell'educazione.** Siamo partiti da una prospettiva piuttosto individualistica nel cammino sinodale, ma pian piano abbiamo riscoperto la bellezza di essere comunità che educa. Lo ripetiamo spesso, nel mondo dell'educazione, che "per educare ci vuole un villaggio". Abbiamo riabilitato la forza e la fecondità dell'accompagnamento e del discernimento ecclesiale e comunitario. E solo dopo e dentro questo matura un'appartenenza ad un gruppo specifico e anche un cammino di approfondimento e discernimento personale. Creare luoghi ecclesiali aperti al confronto, al dialogo e alla condivisione è oggi sempre più essenziale per offrire solidità alle nostre proposte educative!

3. **ASCOLTO.** Lungo il percorso sinodale papa Francesco ci ha invitato varie volte ad **ascoltare con empatia i giovani.** In *Christus vivit* si augura che ciascun educatore chieda il dono delle lacrime, che sole posso purificare il nostro sguardo (cfr. nn. 66-67). La sfida dell'ascolto empatico dei giovani è enorme, perché ci invita a metterci in discussione e ad uscire dagli stereotipi del mondo giovanile, riconoscendo che "la realtà è superiore all'idea". Durante l'assemblea sinodale un delegato fraterno ci ha invitato a vivere lo stesso atteggiamento di Gesù quando ha incontrato la donna siro-fenicia (cf. *Mc* 7,24-30): ascoltando la parola di quella donna Gesù ha cambiato il suo sguardo verso di essa. L'ascolto, quando è autentico, modifica il nostro punto di vista!

4. **PRESENZA.** Uno degli interventi più semplici, profondi ed emozionanti durante l'assemblea sinodale è stato quello del priore di Taizé, Frère Alois Loeser. Egli ci ha detto che il segreto di Taizé sta in una convinzione condivisa e radicata in tutti i membri della comunità: **Dio è presente nella vita dei giovani!** Molte volte noi educatori non pensiamo così né siamo davvero convinti di questo: diciamo spesso che i giovani sono lontani da Dio, mentre la sfida sta nel riconoscere e valorizzare la presenza di Dio che sempre precede, accompagna e nutre la nostra azione educativa. Dio non è il grande assente, ma il sempre presente e l'educazione è sempre un gioco a tre, perché Dio da sempre in Gesù e nel suo Spirito è tanto misteriosamente quanto efficacemente presente nella vita di ogni giovane!

5. **VERITÀ.** I giovani durante tutto il cammino sinodale si sono mostrati dei **cercatori di verità.** Sia il tema della "ricerca" che quello della "verità" sono sempre stati presenti in tutte le fasi del cammino. Padre Bruno Cadore, il superiore generale dei domenicani, mi raccontava come tutti i giorni scendendo dalla Curia generalizia di santa Sabina sul colle Aventino per venire al Sinodo passava davanti alla Chiesa di Santa Maria in Cosmedin, dove si trova la famosa "bocca della verità". E mi diceva che ogni mattina c'era sempre fila, e in fila molti erano giovani. "Hanno sete di verità", mi diceva, "e noi siamo chiamati ad incontrarli esattamente lì, nel loro desiderio di verità". Penso che l'educatore debba essere in qualche modo una "bocca della verità" per ogni giovane che intende accompagnare!

6. **ESTASI.** Chiudo con una parola che sembrerà un po' strana o fuori luogo, ma non lo è affatto. Sappiamo tutti che l'educazione ha una sfaccettatura "maieutica" e "socratica": una delle radici dell'educazione viene da *educere*, inteso nel senso di "tirar fuori" qualcosa che sta sopito e come addormentato nell'interiorità del giovane. Questo è senz'altro vero, perché siamo chiamati a risvegliare i talenti che risiedono in ciascuno di noi. Ma mi sia permesso fare un passo avanti: papa Francesco ci ha sfidato nell'educazione a **tirar fuori il giovane da se stesso**, a farlo vivere in maniera "estatica". *Educere* nel senso di liberare il giovane dal suo egocentrismo, da una concentrazione patologica su di sé – questa del narcisismo è la grande malattia della nostra epoca questa, se ci pensiamo bene – per aprirsi generosamente agli altri. Francesco osa dire ad ogni giovane: «Che tu possa vivere sempre più quella "estasi" che consiste nell'uscire da te stesso per cercare il bene degli altri, fino a dare la vita» (*Christus vivit*, n. 163).

Attraverso queste sei parole emerse lungo il cammino sinodale ho solo voluto farvi assaggiare la bellezza di un'esperienza ecclesiale che ha cercato di ridare coraggio e forza al nostro compito educativo. Spero quindi che attraverso questi giorni di approfondimento, studio e rilancio ognuno di voi possa davvero rinvigorire la convinzione che bisogna *educare ancora*, che bisogna *educare sempre!*  
Grazie del vostro ascolto e buon cammino a tutti e a ciascuno di voi.